

Altino (BG), 19 luglio 2016

Conferenza al Santuario

“Maria, Madre di Misericordia”

Esprimo viva riconoscenza a Don Daniele Belotti, *parroco* di Vallalta e *Rettore* del Santuario, per il gradito invito rivoltomi di essere qui a pregare, a contemplare, a meditare sul tema *“Maria, Madre di Misericordia”*. E' bello soffermarci sulla figura di Maria, qui venerata da quattro secoli (1496) e amata e fidata *“compagna di viaggio”* nella fede delle popolazioni delle nostre valli.

La nostra gente ha sempre creduto con amore filiale in lei. Sempre ha desiderato pellegrinare verso il suo Santuario, salendo anche a piedi sul Monte Altino, con assoluta fiducia e venerazione, come si va da una vera Madre che accoglie i suoi figli, oranti e i confidenti, sotto il suo amorevole e solidale *“patrocinio”* di grazia.

E' per me, d'altra parte, un *dono di bontà* ritrovarmi qui ospite nell'accogliente Santuario di Altino, a me molto caro fin dalla mia fanciullezza. E' un luogo ricco di *carisma* dove si è manifestata Maria come vera *“madre di misericordia”*, nella sua *Apparizione* a Quinto Foglia, in soccorso del grido disperato di un padre a favore dei suoi due figlioletti, assetati fino al languore sotto la calura del mese di luglio, trovandosi nei boschi a ramassare legna e fogliami per la casa.

Nell'Apparizione si rivela *chi è Maria* per noi. E' la Madre dei figli di Dio, a lei affidati. In particolare la sua benevolenza è del tutto protesa a soccorrere i *miseri*, come ha dimostrato di essere alle *nozze di Cana*. Qui Maria si è posta come colei che vede e provvede, intuisce e sa intervenire presso il Figlio suo Gesù Cristo.

Maria nella storia della salvezza

Allora la prima nostra considerazione riguarda il *ruolo* e la *figura* di Maria nella “*storia della salvezza*”. Si evidenzia dalle prime pagine della Scrittura, in forma allusiva e simbolica, fino alla dolce e drammatica immagine che la ritrae sotto la croce: è un graduale rivelarsi della sua *missione*. Nella Genesi è la donna la cui discendenza schiaccierà la testa del serpente. Sul Calvario è la nuova Eva, costituita da Gesù “*madre*” dei redenti. Così riunisce in unità e continuità i *due* Testamenti, le promesse, l’Alleanza, la realizzazione (cfr. J. Ratzinger, *La figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa*, Milano, 1979).

D’altra parte richiamare, con memoria grata, l’evento dell’Apparizione come atto di benevolenza e di pietà, ci introduce nella missione di Maria, cioè nel piano salvifico di Dio e ci educa dunque ad entrare nel *mistero* di Dio, a comprendere l’agire della “*Divina Provvidenza*” mediante la persona di Maria. Il pensiero forte della Provvidenza ci soccorre a confermare la nostra fiducia quando l’animo ben disposto si abbandona a Dio e all’intercessione della Vergine Maria.

Non potrebbe essere che così se Maria è “*la diletta del Padre, la Madre del Verbo, la Sposa dello Spirito Santo*” (G. La Pira). Definita in tal modo la sua alta condizione di grazia, Maria diventa “*per noi la stella che ci consola e che ci rassicura; sotto la tua guida ci è dolce la strada e la fatica*” (*idibem*).

Nella venerazione della fede, riconosciamo in Maria la straordinaria *grandezza* di grazia che è tutta in *relazione* al disegno misterioso della “*storia della salvezza*”. Proprio nella prospettiva della salvezza, Dio ha posto Maria a servizio dell’umanità, e nel contempo l’ha resa partecipe dello splendore dell’eterno amore della Trinità.

Dunque Maria occupa un *posto eminente* nel disegno della salvezza essendo stata prescelta da Dio ad essere madre del Redentore, mediatrice

di ogni grazia in quanto, come “figlia di Sion”, depositaria delle promesse e associata nell’opera della salvezza al Figlio. Solo nella visione teologico-biblico siamo istruiti a comprendere il mistero di grazia che costituisce l’identità peculiare di Maria (cfr. *Lumen gentium*, c. VIII, *La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel Mistero di Cristo e della Chiesa*, nn. 52-67).

A questo punto della nostra riflessione, è bello e illuminante rileggere la parola di Papa Francesco. E’ un passaggio tratto dalla Bolla di indizione del “*Giubileo straordinario della misericordia*” ed ha per titolo “*Misericordiae Vultus*” (11 aprile 2015). Scrive il Papa:

“Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall’amore del Padre per essere Arca dell’Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù” (n. 24).

Maria, madre di misericordia

Sulla scia di quanto detto, la seconda considerazione riguarda Maria come “*mater misericordiae*”, colei che genera e custodisce l’Autore della misericordia. In tal senso la parola del Papa assume un carattere contemplativo, invitando a volgere lo sguardo verso Maria, la “*madre di misericordia*”. Così induce a passare dalla “*storia della salvezza*” alla stessa identità della figura personale della Vergine.

Al riguardo, sollecitati da una confidenza spirituale, possiamo ricordare con commozione le innumerevoli volte nelle quali siamo stati sospinti verso Maria, avvinti dalla sua tenerezza, invocandola proprio con la preghiera attribuita in origine a San Bernardo: “*Salve Regina, mater misericordiae*”! Così lo sguardo di fede in Maria, coltivato dalla *preghiera*, ci fa riscoprire e rigustare la “*tenerezza di Dio*” che si è diffusa sul suo volto.

Il popolo cristiano, lungo la sua storia bimillenaria, ha sempre custodito gelosamente una speciale *devozione* alla Vergine Maria, Madre di Dio, *madre di misericordia*. Ciò avviene in riferimento alla sua *solidarietà* con il popolo. In quanto mediatrice di ogni grazia e madre della Chiesa, Maria assume un legame originale con l’opera della redenzione operata dal Figlio Gesù in riferimento alla condizione del popolo stesso. Sotto la luce di questa verità divina, immense moltitudini di *peccatori fedeli*, con fervida e sicura speranza, si sono rivolte a lei per ottenere perdono e pietà, riconciliazione e pace del cuore.

Qui il *popolo di Dio*, con la sua fede creatrice e ispirata, si è lasciato ispirare dalle parole di Gesù sulla croce, donate come vero testamento: “*Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*” (Gv 19, 26-27). Il quadro evangelico si rivela emblematico in relazione alla posizione significativa di Maria nella vita del discepolo e della Chiesa.

Nell’accogliere le parole di Gesù, la *fede ecclesiale* ha creduto che esse prospettavano un “*mandato*”, che andava oltre la circostanza, così drammatica, della morte del Figlio. Gesù, proclamando la *maternità spirituale* di Maria, nuova Eva, intendeva *offrire sua madre ai credenti di ogni tempo* – e quindi anche a noi – perché accogliessero, premurosi e devoti, nel loro cuore Maria come *testimone fedele* della redenzione e ne

ricevessero, come figli, l'abbondanza dei beni spirituali e materiali necessari per la salvezza.

In realtà si comprende, alla luce della fede, che Gesù, innalzato sulla croce, ha “instaurato una mutua relazione”, ben visibile nei termini “madre” e “figlio”. Di fatto Gesù “istituisce simbolicamente una nuova famiglia, quella dei suoi” (X. Leon Dufour), raffigurando la famiglia della Chiesa. Il discepolo amato è “il depositario e il garante della rivelazione” (*ivi*). Maria, la “madre di Gesù” ricapitola in sé l'attesa secolare del popolo che ha fedelmente creduto all'Alleanza (cfr. *ivi*).

Giovanni accoglie Maria nella sua *unità interiore*. Si tratta di una misteriosa comunione nella fede dell'unico Messia accolto e testimoniato, verso il quale si trova già strettamente congiunta nel legame della maternità. L'apostolo accoglie dunque Maria nell'*ambito della sua fede*: egli è testimone e garante delle promesse realizzate in Gesù, simbolicamente testimoniate e realmente vissute anche da Maria.

Fin da piccoli, istruiti nella fede dai nostri genitori e dalla Chiesa, abbiamo imparato a *pregare la Madonna* con la stupenda preghiera della *Salve Regina*. Essa viene subito invocata come “madre di misericordia”, il più bel titolo di onore e di gloria con il quale si potesse supplicare la Vergine Maria. Lei, la Figlia di Sion, rappresenta l'attesa del popolo di Israele ed è associata alla redenzione del Figlio Gesù, prima dei redenti e sua prima discepolo, così da essere *posta accanto a noi*, come compagna e guida sicura del nostro pellegrinaggio terreno verso l'eternità.

Maria testimone della misericordia

Si perviene dunque alla terza considerazione che riguarda Maria come *testimone della misericordia*, colei che, avendo *visto*, può *dire* la misericordia di Dio ed *essere* lei stessa misericordia: chinarsi sull'umanità e liberarla dai lacci del male. Scrive papa Francesco:

“Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne” (MV 24).

L'attitudine di Maria è prima di tutto il *conoscere*. E' un verbo attivo di relazione con Dio, ampiamente diffuso nell'esperienza di fede di Israele. In Maria si attua nella forma del *“meditare”* nel profondo del suo cuore gli eventi dell'Incarnazione e poi quelli del compimento della missione di Gesù per renderli intimamente condivisi attraverso la sua fede.

Possiamo immaginare il *cammino di fede* di Maria: come Maria abbia accolto il Signore nella sua maternità verginale, come l'abbia custodito nella sua crescita di uomo della promessa di Dio, come l'abbia contemplato nella fede nel suo maturare la vocazione messianica, come abbia trepidato nella sua predicazione e come l'abbia seguito nella sua passione fin sotto la croce e, infine, come si sarà estasiata nel vederlo risorto.

Così lungo tutta la vita, Maria ha *pellegrinato nella fede* incontro al Signore. Già immersa nella storia della salvezza alla sequela dei *“poveri di Jahvè”*, ha visto in Gesù il *compimento* di ogni attesa e di ogni speranza del suo popolo. Sigillo di questa intensa e interiore disposizione, è il cantico del *Magnificat* (Lc 1, 46-55) dove Maria riconosce le *“grandi cose”* che in lei *“ha fatto l'Onnipotente”* il quale ha disteso *“di generazione in generazione la sua misericordia”* in favore dei timorati di Dio.

Maria riassume nel suo cantico di lode le *voci degli umili* e dei piccoli e se ne fa interprete presso il Signore ben sapendo che sempre *“si ricorda della sua misericordia”*. In tale orizzonte di rivelazione, Papa Francesco ammonisce di elevare la preghiera a Maria *“perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda*

degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù” (MV 23).

Quanto abbiamo bisogno degli “*occhi misericordiosi*” di Maria in questo *anno giubilare*! Il suo *sguardo* non si allontani mai dalla nostra vita. La sua *maternità* ci accompagni e ci consoli. La sua *grazia*, lei “*piena di Spirito Santo*”, illumini la mente, riscaldi il cuore, preservi dai pericoli, sostenga il suo popolo nel *combattimento* contro il male, tenga saldi i nostri passi nella perseveranza finale.

Maria, vita, dolcezza, speranza nostra

L’ultima considerazione riguarda il *rapporto* che unisce Maria ai credenti. In realtà la *presenza di Maria* nella Chiesa, nel mondo, e accanto a noi, corrisponde al *disegno di Dio* per la salvezza dell’uomo. Da questo dato dottrinale, cioè intrinsecamente “*teologico*”, raggiungibile mediante la lettura di fede della Scrittura e contemplando la “*storia della rivelazione*”, il popolo di Dio ha coltivato la sua *relazione* con Maria.

Sostenuta e confermata da innumerevoli testimonianze, sia pubbliche (*grazie e miracoli*) che private (*locuzioni e apparizioni*), la *relazione* si è arricchita di preghiere, canti, devozioni, santuari, feste e memorie tanto da ispirare *santità* e opere di *carità*, cioè una vita secondo il cuore misericordioso di Cristo.

Nella preghiera della *Salve Regina*, la nostra fede si rivolge a Maria con un afflato di enorme *affezione*, come figli verso la madre, ben sapendo di poterlo fare, perché esauditi e confermati da prove sperimentate di soccorso da parte di Maria. Si può dire che non si prega *invano* la Vergine, perché lei non è un idolo da noi scolpito. La Vergine interviene – come alle nozze di Cana – perché ascolta e conosce la nostra condizione umana di debolezza e di peccato.

Dalla “*Salve Regina*” ricaviamo tre *titoli* che adornano la nostra invocazione verso Maria e rivelano che lei è “*vita*”, è “*dolcezza*”, è “*speranza*”. Nel nostro cammino spirituale sperimentiamo, come dimensione di una certezza, la sua attiva presenza vicino a noi nella vitalità della fede, nella tenerezza degli affetti, nella fiducia di fronte alla salvezza finale.

Conclusion

La “*madre di misericordia*” è l’*icona* della tenerezza di Dio ed è la *testimone* fedele della stessa misericordia di Dio. Non vi è nulla di più espressivo di come Dio incontra l’uomo se non nella figura di Maria che genera Dio prima nella fede e poi nel suo corpo. In tal modo Maria indica la strada della misericordia proprio nella sua maternità di Dio dalla quale discende la maternità verso l’intera umanità redenta.

Ricorrendo a lei, andiamo alla *fonte della misericordia* in quanto nelle sue viscere si è generata la stessa misericordia. Maria è misericordia perché Dio è misericordia. E tutta l’esistenza di Maria rivela la fedeltà di Dio che attua la salvezza dell’umanità mediante l’effusione della sua misericordia, espressa nel volto del Figlio Gesù Cristo.

+ Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza